

L'intervista. Il direttore esecutivo del Fondo monetario lancia l'allarme sul rischio di bolla speculativa e invita Roma a non contare solo sull'estero

Cottarelli: "Ma il debito sta esplodendo alzare gli stipendi della classe media"

IL MONDO

La ripresa dell'economia mondiale è ben avviata. Il tasso di crescita è in aumento



DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON. Per Carlo Cottarelli sono gli ultimi "Annual Meetings" del Fondo monetario internazionale: l'attuale direttore esecutivo dell'istituzione di Washington, a fine ottobre, sarà a Milano dove si dedicherà al nuovo Osservatorio sul settore pubblico italiano. Lascia il Fondo mentre le economie stanno uscendo da una lunga crisi e lancia un avvertimento: «Ora occhio alla bolla speculativa».

Dottor Cottarelli, c'è veramente la ripresa mondiale?

«Sì, la ripresa dell'economia mondiale è ben avviata. Il tasso di crescita mondiale quest'anno (al 3,5%) è in aumento rispetto all'anno scorso. Certo non siamo ai livelli di crescita raggiunti nel periodo 2000-07 (quando l'economia mondiale cresceva al tasso annuale del 4,5%) ma quella era una crescita insostenibile che poi è stata bruscamente interrotta dalla crisi economica e finanziaria del 2008-09. Un tasso di crescita intorno al 3,5% è simile a quello medio degli ultimi 30 anni del secolo scorso. Siamo in media. Ci sono rischi però».

Quali rischi vede? La preoccupa la possibilità di bolle speculative? La Borsa di New York è a livelli molto alti?

«Ci sono effettivamente rischi non trascurabili. Il problema principale secondo me è che il livello di indebitamento, soprattutto delle famiglie, continua a crescere. Anche il settore pubblico è pesantemente indebitato in molti Paesi. La politica monetaria molto espansiva, seguita dalle principali banche centrali per risollevare l'economia mondiale dopo la crisi del 2008-09, è stata utile, anzi necessaria, ma il prezzo è stato quello di favorire la crescita dell'indebitamento e alimentare quello che potrebbe rivelarsi un eccessivo aumento nel valore nominale delle attività finanziarie, le quotazioni azionarie in particolare».

Quali sono le ragioni di questa situazione di nuova incertezza?

«Il problema fondamentale secondo me resta una debolezza nella domanda dei beni di

consumo dovuta allo spostamento della distribuzione del reddito che indebolisce la classe media nei paesi avanzati e che non può essere risolto dalla politica monetaria, se non spingendo ad un maggiore indebitamento. La classe media riesce a consumare ma indebitandosi di più. Il che però rende la crescita più fragile».

Il Fondo dedica un capitolo dell'Outlook, diremmo, alla questione salariale. È necessario che i salari salgano?

«Un aumento di salari e stipendi della classe media porterebbe a una distribuzione del reddito meno squilibrata e ridurrebbe la necessità di indebitamento della classe media. Ma globalizzazione e sviluppo tecnologico tendono a spostare la distribuzione del reddito verso il capitale. Non sarà facilissimo correggere queste tendenze».

L'Italia è fuori o no dal tunnel?

«In termini di tasso di crescita stiamo certo meglio, ma cresciamo ancora un po' meno del resto dell'area dell'euro e non abbiamo ancora recuperato il livello del reddito pro capite che avevamo dieci anni fa. Stiamo ancora subendo le conseguenze delle crisi del 2008-09 e del 2011-12, crisi causate da alcune debolezze strutturali, tra cui l'elevato debito pubblico e la perdita di competitività dei costi di produzione a partire dal 2000. Stiamo correggendo queste debolezze. Il rapporto tra debito pubblico e Pil ha smesso di crescere, per esempio, e stiamo recuperando competitività rispetto alla Germania, dove i costi di produzione stanno accelerando in una situazione vicina alla piena occupazione. Ma ci stiamo muovendo un po' troppo lentamente secondo me. La crescita c'è, ma è ancora troppo bassa e fragile. Restiamo esposti a possibili shock nell'economia mondiale ed europea. Io spero che, per un po' di tempo, non ci siano ulteriori shock provenienti dall'esterno e che l'economia europea continui a crescere. Ma non possiamo contare per sempre su un contesto esterno favorevole e dobbiamo accelerare nella correzione dei nostri punti deboli».

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

